ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 174
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Martedì 31 Ottobre
MERCOLEDÌ
1 Novembre 1944
Anno XXIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 126, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 235, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La guerra sullo scacchiere occidentale

Prosegue la controazione germanica sul fianco nemico ad est di Helmond

Migliaia di olandesi periti nell'inondazione di Walcheren

Fronte francese occidentale, martedì sera.

Sulla parte settentrionale dello scacchiere occidentale la lotta continua durissima e si fa sempre più aspra nel settore della foce della Schelda, nell'Olanda sud-occidentale e nel fianco destro del cuneo di Nijmegen.

Mentre gli anglo-canadesi-americani aumentano la loro pressione contro le posizioni tedesche di Breskens, del Sud Beveland e della zona da Berg-op-Zoom ad Hertogenbosch, contenuti o grandemente ostacolati dalla valorosa difesa tedesca, l'azione offensiva germanica sul fianco destro del cuneo di Nijmegen prende sempre più consistenza e registra successi che mettono in situazione precaria lo schieramento nemico in tale settore.

Le perdite nemiche

Il temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche ha permesso ieri al nemico di intensificare la sua attività aerea. Le operazioni offensive delle truppe avversarie sono state, così, appoggiate da grande numero di bombardieri, i di cui attacchi sono stati diretti particolarmente contro le batterie germaniche sull'isola di Walcheren, sul traffico sulla Mosella, sugli attraversamenti a nord di Breda e sui ponti della Mosa, su Venlo e su Roermond.

Le posizioni tedesche al sud dell'estuario della Schelda, nella parte meridionale ed orientale della penisola di Sud Beveland, sulla strada da Berg-op-Zoom a Tilburg e fra Tilburg e la sponda della Mosa a nord-ovest di Hertogenbosch, sono state assoggettate ad una forte pressione da parte di potenti formazioni anglo-canadesi-americane di fanteria e di carri armati.

Le truppe germaniche hanno offerta la più tenace resistenza, in tutti i settori. Nei punti dove penetrazioni locali erano state realizzate dal nemico, la situazione è stata immediatamente ristabilita a mezzo di violenti contrattacchi germanici.

Le truppe tedesche continuano a mantenere sempre un fronte omogeneo ed hanno inflitto al nemico delle perdite molto elevate in queste ultime 24 ore. La seconda armata britannica, da sola, ha di nuovo perduto 25 carri armati nella giornata di ieri, perdendo, così, in totale, 150 carri armati nel corso degli ultimi cinque giorni.

Il rapporto del mattino conferma la ferrea resistenza tedesca nei settori attorno alla foce della Schelda. Una lieve penetrazione nemica a sud della testa di ponte tedesca di Breskens non ha diminuito la tenacia difensiva delle truppe del Reich.

Le batterie germaniche dell'isola di Walcheren continuano nel loro compito di ostacolare l'entrata del Golfo alle navi nemiche nonostante l'allagamento della ridente isola compiuto dai feroci bombardamenti nemici.

Infatti il bombardamento senza interruzione dell'isola di Walcheren da parte dei bombardieri anglo-americani ha imposto delle sofferenze terribili ai 35.000 abitanti della stessa. Diverse migliaia di civili olandesi hanno perso la vita nella inondazione causata dalla distruzione delle dighe da parte delle bombe alleate. Gli scampati si sono ammassati nei punti elevati e sui tetti delle case esposti alle malattie e alla fame. I tedeschi fanno quanto possono per alleviare le tremende condizioni dei civili.

Terreno conquistato

Nonostante i progressi nemici nella penisola di Sud-Beveland le batterie germaniche continuano a dominare la via acquea per Anversa.

La pressione nemica nell'Olanda sud-occidentale è particolarmente forte sullo schieramento tedesco che va da Breda ad ovest di Hertogenbosch. La difesa germanica, però, si rivela sufficientemente salda e infligge al nemico perdite considerevoli in uomini e carri armati.

L'azione offensiva delle truppe del Reich intrapresa sul fianco destro del cuneo nemico di Nijmegen continua, frattanto, con esito soddisfacente e preoccupa non poco il Comando anglo-americano.

Ad oriente di Helmond i germanici hanno guadagnato nuovo terreno fra Asten e Weert. Oltre a conquistare la località di Liesel, le forze corazzate germaniche hanno sfondato il fronte avversario nei pressi di Heitert ed espugnate diverse posizioni.

Di fronte a questa irruente fase offensiva tedesca gli americani e gli inglesi stanno irrigidendo la loro resistenza ad ovest di Asten, immettendo nella dura lotta nuove formazioni. Le perdite nemiche in questo settore sono rilevanti.

Dai Vosgi vengono segnalati duri combattimenti, specie nei punti dove gli americani tentano di penetrare nella vallata della Meurthe. Contrattacchi delle truppe alpine tedesche hanno ottenuto dei considerevoli miglioramenti delle posizioni tedesche in questo settore, nelle ultime ventiquattro ore.

I danni provocati dai "V. 1,, a Londra

Amsterdam, martedì sera.

Il «Daily Telegraph» scrive: «Su ottocentomila case danneggiate a Londra dai bombardamenti, soltanto centoventimila sono state riparate e l'inverno è imminente». Il «News Chronicle» scrive in una relazione del genere che nei dintorni di Londra file intere di case sono state distrutte alle volte da un solo «V 1». Il «soffio» di questa bomba ha anche distrutto completamente il tetto della tribuna di un cinodromo. Il giornale fa notare che le case d'abitazione non sono ancora state riparate mentre negli ultimi giorni numerosi operai sono stati impiegati per la riparazione della tribuna scoperchiata.

SUL FRONTE BIRMANO

Grande attacco aereo nipponico

alle basi "alleate,, di Fenni

Tokio, martedì sera.

Mentre mancano ancora per l'aria le prime notizie sull'offensiva scatenata dai cino-americani nella Birmania del nord, i competenti circoli militari nipponici annunziano che forze aeree giapponesi di stanza a Burma hanno effettuato un grande attacco contro la base aerea alleata di Fenni, nel Bengala orientale.

Fenni si trova a una cinquantina di chilometri dalla frontiera indo-birmana ed è un'importante stazione sulla linea ferroviaria Comilla-Chittagong, trasformata in base aerea pochi mesi fa. L'osservazione aerea ha accertato che l'attacco ha causato alla base molti danni.

Quadrimotore americano precipitato in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

Nella regione di Göteborg, a sud di Trollhaetten, è precipitato un quadrimotore americano. Il cui equipaggio risulta disperso.

Nuovi "pezzi,, entrano in azione

Sul fronte di Varsavia sono stati segnalati nuovi cannoni sovietici. Nuove batterie vengono piazzate sulle posizioni più idonee per battere le forze terrestri e, nello stesso tempo, anche le formazioni aeree. (P. K. Büschgens).

Mentre il tempo accenna a migliorare

Prodromi di nuovi attacchi nemici tra l'Appennino e l'Adriatico

Fronte italiano, mart. sera.

Dopo giorni e giorni di pioggia continua il cielo si è schiarito leggermente nella giornata di ieri, ed immediatamente, come se attendessero soltanto la tregua degli elementi, gli opposti eserciti si sono messi in movimento.

L'azione più importante si è avuta nel settore che sta a mezzogiorno di Bologna e più precisamente a occidente della strada che da Pistoia porta al capoluogo emiliano. In questo area si erge il Monte Belvedere, che per la sua posizione e per i suoi 1140 metri di altitudine costituisce un eccellente caposaldo dello schieramento tedesco di difesa.

Da tempo questa quota appariva come una spina nel fianco delle linee occidentali della Quinta armata americana. Qualche tentativo per impossessarsene era già stato compiuto da elementi d'assalto nemici, ma senza successo. Ieri, appena migliorate le condizioni atmosferiche, i nordamericani hanno concentrato sul Monte Belvedere un violento fuoco di artiglieria.

Il fuoco è durato per un pezzo, poi ad un certo momento sono venute all'assalto le fanterie nemiche, appoggiate da qualche mezzo corazzato. La lotta sui fianchi e sulla vetta del monte si è immediatamente accesa accanita. I paracadutisti del Reich hanno affrontato l'attaccante con l'usato valore, opponendo alle sue poderose ondate d'assalto la più dura resistenza finché, per la preponderanza numerica dell'avversario, essi erano costretti ad abbandonare la quota ritirandosi su posizioni più arretrate.

Ma, poco dopo, la reazione tedesca si sviluppava violenta ed efficace. I paracadutisti, ai quali si erano uniti alcuni reparti di granatieri, andavano al contrattacco. Sulle posizioni appena raggiunte, i nord-americani erano attaccati con estrema violenza e sloggiati, dopo aspri duelli corpo a corpo e sotto il tiro intenso delle armi automatiche. In breve, il nemico doveva abbandonare, con sensibili perdite il Monte Belvedere per ritirarsi sulle posizioni da cui era partito all'attacco nella mattinata. Il caposaldo rimane così in mano tedesca e difficile ne sarà un'ulteriore conquista.

La lotta si è riaccesa pure nel settore adriatico e cioè lungo il medio corso del Ronco e nell'alta valle del Rabbi, in direzione di Forlì, che costituisce la mèta immediata della imminente offensiva dell'Ottava Armata. Tutto induce a prevedere, infatti, che il gen. Leese scatenerà al più presto un nuovo attacco in grande stile contro il centro romagnolo, per forzare lo sbarramento germanico e scardinare tutta la linea di difesa dalla valle del Montone a quella del Lamone. Vaste operazioni di attacco sono attese pure verso la distrutta Ravenna, lungo il litorale adriatico, mentre non è escluso che azioni sussidiarie a quella su Forlì siano sviluppate verso Faenza, partendo da Rocca San Casciano. La spinta offensiva dovrebbe manifestarsi pure sensibile a sud di Bologna, partendo dalle basi di Vergato e di Loiano. Il nemico ha fretta di arrivare al piano prima che il pieno inverno lo colga sulle aspre e inospitali giogaie appenniniche.

Mentre sulla linea del fuoco cadono le prime nevi

I bolscevichi attaccano la Curlandia

L'importanza della regione lettone nel quadro generale della difesa germanica

Fronte Orientale, mart. sera.

I sistematici movimenti che da qualche mese vanno compiendo le truppe germaniche del nord per portarsi sulle nuove posizioni stabilite dall'Alto Comando dopo la capitolazione della Finlandia, hanno portato, com'è noto, la linea del fuoco in territorio norvegese, ad oriente di Kirkenes. Sarà perciò interessante rilevare quanto scrive un giornale di quel Paese sulle operazioni presenti.

Il *Fritt Folk*, infatti, a proposito dell'entrata dei bolscevichi nella Norvegia settentrionale scrive che questa avanzata conferma le voci che erano corse su un accordo segreto tra Londra e Mosca. «A suo tempo era già stato rilevato che, a partire da un certo momento, si era cessato di annunziare l'invasione anglo-americana nel nord della Norvegia. Poco dopo è stato concluso il funesto accordo tra il Comitato degli emigrati e l'U.R.S.S. Questo patto — conclude il giornale — conferma che i sovietici non sono disposti ad ammettere un'occupazione della Norvegia da parte degli anglo-americani».

Intanto dalla linea del fuoco che dal mare si spinge fino all'entroterra della tundra, dove le truppe bolsceviche sono arrestate dalle demolizioni operate dai germanici nei massicci rocciosi, tre divisioni di fucilieri e due reparti corazzati sovietici sono stati ritirati dal Comando russo e concentrati nella regione d'Ivalo.

Presso la frontiera svedese, a sud di Muonio, sul fiume omonimo ad oriente della Lapponia, un battaglione finnico ha cercato di aggirare le truppe germaniche. Reparti d'alpini e delle S.S. hanno immediatamente compiuto una puntata sul fianco del nemico, che è stato accerchiato ed annientato.

Sull'ala del fronte che riguarda la Prussia Orientale la situazione è rimasta praticamente immutata. Sul territorio tedesco, infatti, l'organica difesa delle fortificazioni campali predisposte dall'alacre lavoro degli abitanti è valsa a frenare notevolmente l'impeto degli attacchi nemici.

Solamente in Curlandia — appendice estrema del fronte prussiano — la battaglia continua e pare aumenti di momento in momento.

Questa grande regione lettone è, a chi la osservi alla luce degli ultimi avvenimenti, un settore che deve parecchio intralciare i piani offensivi sovietici verso la Germania, data la sua posizione sul fianco di tutto lo schieramento di Armate nemiche protese verso il sud. Per questo il Comando rosso dirige una parte imponente delle sue forze verso la eliminazione di questo territorio, che con le sue coste ed i suoi porti offre un appoggio non disprezzabile alle unità da guerra ed ai convogli del Reich.

Durante la giornata di ieri e nella nottata gli attacchi sovietici si sono concentrati nella zona a sud-est di Libau, senza però pervenire alla costituzione di una qualsiasi breccia. A occidente di Autz, per addivenire ad una difesa più razionale del terreno, le truppe tedesche sono indietreggiate verso posizioni recentemente approntate, a ridosso della linea principale di combattimento.

In tutta la regione, compresa la fascia marginale della Prussia, è intanto caduta la prima neve.

Su tutto il settore centrale niente di particolare su cui porre attenzione: tutto lo schieramento è fermo in attesa dell'evolversi della situazione nelle ali estreme.

Sul fronte ungherese, invece, dove è appena terminata la grande battaglia di annientamento di numerose forze sovietiche, l'atmosfera di guerra è sempre satura di elettricità. Sulla linea del fuoco dall'alto Tibisco al Danubio si va preparando, a quel che pare, una nuova offensiva sovietica verso le regioni ad occidente dei due fiumi.

Fra i cinquemila prigionieri catturati dalle truppe tedesche nella testa di ponte di Mezötúr, sul Körös, si trova — come annuncia il D.N.B. — anche un generale di divisione romeno. Il generale è stato fatto prigioniero dal comandante di un'unità blindata, che precedentemente aveva combattuto contro i bolscevichi sul settore meridionale del fronte.

Nella zona di Debreczen prosegue il rastrellamento delle superstiti forze nemiche riuscite a sfuggire all'annientamento. Una flotta aerea germanica, agli ordini del generale d'armata Dessloch, ed una brigata aerea ungherese hanno conseguito un particolare successo. Queste formazioni hanno validamente contribuito all'arresto dell'avversario.

Esse sono intervenute in modo decisivo nei combattimenti della puszta, dove truppe germaniche ed ungheresi hanno circondato ed annientato forti gruppi di forze avversarie. Fra il 16 ed il 27 ottobre, questi velivoli hanno distrutto 34 carri armati, 8 pezzi semoventi, un centinaio di cannoni, circa 2000 fra veicoli motorizzati ed ippotrainati ed un considerevole altro materiale bellico. Oltre 100 velivoli sovietici sono stati abbattuti in duello aereo o distrutti al suolo.

Anche nella zona jugoslava sono segnalati movimenti operativi. Presso la testa di ponte di Kraljevo i bolscevichi, come si prevedeva, dopo aver riordinato le loro formazioni, sono passati nuovamente all'attacco, senza conseguire alcun successo. I tentativi di penetrare dal nord nella valle della Morava occidentale, avanzando lungo le vallate di Dicina e di Gruza, sono falliti.

I "liberatori,, su Manila

Il terrorismo aereo «alleato» non si smentisce: ecco una radiofoto da Tokio a Berlino e da qui ritrasmessa a Torino, riproducente il Duomo di Binondo a Manila (Filippine) in fiamme dopo un'incursione nemica. (Europapress).

Le Filippine, fulcro di sempre nuove battaglie

Tre portaerei americane in fondo all'oceano

Il brillante successo delle unità aeree nipponiche - A Leyte, intanto, arrivano via aria nuovi rinforzi statunitensi

Solangai, martedì sera.

Nel teatro di guerra delle Filippine la battaglia si accende di nuovi toni altamente drammatici.

La Domei ha diramato notizie secondo le quali apparecchi da ricognizione giapponesi hanno segnalato l'arrivo di considerevoli rinforzi di forze aeree statunitensi di tutti i tipi, su Leyte. I rapporti aggiungono che le truppe statunitensi che si trovano a Leyte stanno cercando di porre l'aerodromo di Tacloban in condizioni di funzionamento. Anche una parte delle forze aeree degli Stati Uniti di stanza sull'isola di Biak sono giunte all'aerodromo di Tacloban.

La Domei informa inoltre che il Comando statunitense si sforza, a quanto pare, di aumentare il numero dei suoi aerodromi sul fronte delle Filippine, cosa questa che, mentre da un lato dovrà permettere una diminuzione nella perdita di portaerei, dall'altro viene a confermare che la battaglia per questo importante arcipelago non è terminata, ma bensì continuerà.

Sulla terraferma, intanto, la guarnigione nipponica e quella filippina oppongono una tenace resistenza alle truppe nordamericane di sbarco. Un comunicato del Quartier generale di MacArthur precisa che, particolarmente i reparti della 24a divisione di fanteria statunitense, incontrano serie difficoltà nella loro avanzata.

Il giornale Asahi comunica da Manila che gli americani hanno piccole forze navali, quali torpediniere e motosiluranti, nei loro sforzi che mirano ad impedire ai nipponici il rafforzamento delle loro truppe che operano sull'isola di Leyte. Tali unità sono state viste operare nel corso di azioni di pattuglia sul lato occidentale dell'isola di Bar, come pure nello stretto di Juanico, tra Leyte e Samar.

Stamattina, alle 11,40, il D.N.B. ha trasmesso da Tokio che, come comunica il Quartier Generale Imperiale nipponico, unità dell'Aviazione giapponese hanno ottenuto nuovi successi nelle acque ad est delle Filippine.

Fra l'altro sono stati affondati tre portaerei e diversi trasporti. Diverse altre portaerei, due navi da battaglia e tre cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati.

Le operazioni in Cina

Aspri combattimenti in corso a nord di Kweiping

Tokio, martedì sera.

Come viene annunciato dalla «Domei», il 27 ottobre aspri combattimenti si sono iniziati a circa 20 chilometri a nord di Kweiping, nella Cina meridionale. Essi sono tuttora in corso.

I giapponesi — a quel che viene riferito — cercano di travolgere le posizioni montane stabilite nella regione dalle forze di Ciung-King.

De Gaulle alle prese con gli estremisti

Lione occupata da truppe di colore

Il "maquis,, non vuol cedere le armi - I comunisti si agitano e minacciano di lasciare il governo - Sui Pirenei continua la guerriglia - Dura lezione inflitta dai confinari del gen. Moscardo alle bande rosse

Lisbona, martedì sera.

La Francia soffre dei postumi d'una grave malattia e minaccia una ricaduta ancora più grave; siccome si tratta di un male infettivo, non si può escludere che pure la Spagna ne sia contagiata... Così si esprime un commentatore di qui per sintetizzare la situazione venutasi a creare nell'Europa sud-occidentale.

Ed in tal modo egli abbina gli eventi di Francia con quelli di Spagna, essendo su entrambi grave la minaccia di una... recrudescenza del fenomeno comunistoide.

Litigi interni

Il collegamento è infatti dato dall'attività dei fuorusciti spagnoli i quali in questi quattro ultimi anni fecero parte attiva del maquis ed anzi, per il fatto stesso di essere già esperti in fatto di guerriglia ed ancora perchè nulla avevano da perdere di beni propri, si dimostrarono più che mai attivi. Ora costoro presentano alla loro maniera il conto per i servizi prestati; vorrebbero, cioè, che il maquis li aiutasse nell'intento di estendere il movimento dalla Francia alla Spagna per conquistare qui il potere con la forza delle armi. Ad appoggiarli stanno — nè potrebbe essere altrimenti — gli elementi estremisti francesi, i quali — a loro volta — si ritengono mal compensati e, soprattutto, temono che un ritorno alla legalità impedisca loro di continuare nella vita di agitazione condotta finora.

Chi la pensa in maniera affatto opposta è il governo di De Gaulle. Questi deve render conto agli anglo-americani, i quali — impegnati come sono nella guerra — non soltanto non vogliono sentir parlare di disordini interni, ma esigono che al più presto tutte le forze francesi collaborino allo sforzo bellico. Ora è sul tappeto la questione del disarmo delle formazioni del maquis, ordinata dal Governo, ma che deve essere accettata dal Consiglio del movimento di resistenza, e cioè dai partiti.

Dopo una lunga e tempestosa seduta del Consiglio del movimento di resistenza, avvenuta nella giornata di domenica, i membri di destra si sono finalmente decisi di unirsi ai comunisti per poter arrivare ad una decisione. E questa è stata presa nel senso di proporre al governo di De Gaulle di modificare la sua politica. Frattanto si è appreso che sabato sera De Gaulle aveva respinto, con molto tatto ma in forma anche molto decisa, le domande del Consiglio del movimento di resistenza. Finora non si conoscono commenti sulla situazione, ma gli ambienti politici attendono con impazienza di conoscere quale sarà il prossimo gesto del movimento della resistenza. Dopo la «liberazione» della Francia gli uomini della così detta «milizia nazionale» si sono uniti in gruppi armati che in certi casi agiscono indipendentemente dalla polizia, dando luogo a disordini, per modo che il governo di De Gaulle deve prendere posizione di fronte a questa situazione.

L'opinione chiaramente emessa venerdì dal Governo e confermata sabato da De Gaulle stesso è che l'utilità della milizia ha cessato di esistere. Per contro il movimento di resistenza è del parere che ciò non è il caso, pur ammettendo che i membri del movimento di resistenza devono essere incorporati nella milizia e subordinati al controllo del Governo.

Disordini e scontri

Una gran parte della milizia desidera avere delle delucidazioni prima di consegnare le armi alle autorità; un'altra parte della milizia è, invece, di parere contrario. Molto quindi dipenderà dal modo col quale il Governo imposterà la questione del disarmo, che dovrà essere operato con tatto e poco alla volta. In secondo luogo resterà a vedere se il Consiglio della resistenza nazionale si troverà, o no, in opposizione con la politica del Governo.

I comunisti, soprattutto, sono decisi a non lasciar disarmare le proprie formazioni e si agitano, sia direttamente sulle piazze, creando disordini, sia in campo politico, minacciando di ritirare i loro rappresentanti Tillon e Billoux dal governo.

A sua volta De Gaulle con asprezza e nel tentare di risolvere il problema dell'ordine pubblico agisce «alla militare». Siccome Lione è uno dei centri maggiormente infetti dalla propaganda estremista, che già dilagava anche fra le truppe, De Gaulle ha fatto occupare la città da formazioni dell'Esercito coloniale, le quali poco e male comprendono la parlata francese, sono meno accessibili ai richiami propagandistici ed eseguiscono senza sentimentalismi gli ordini di repressione, per duri che siano. Così in alcuni scontri, motivati soprattutto dalle critiche situazioni annonarie, i soldati hanno fatto fuoco sui dimostranti, stendendone molti al suolo.

Parla Del Vayo

Intanto sui Pirenei continua la guerriglia, nella quale si tornano a trovare di fronte uomini che già combatterono durante la guerra civile. Così i confinari del gen. Moscardo, comandante militare della Catalogna hanno ricacciato in Francia dalla valle dell'Aran le bande del gen. Gayo, che fu a suo tempo a capo di una Brigata della «Federacion Anarquista Iberica».

Anche politicamente gli ex-esponenti rossi non mancano di agitarsi.

Il *D.N.B.* rende noto un messaggio datato da New York, nel quale è detto che l'ex-ministro degli affari esteri della Repubblica spagnola rossa, Alvarez del Vayo, ha chiesto l'aiuto degli alleati per rovesciare Franco.

Egli ha sostenuto che la Spagna serve di base d'operazioni al «nazismo» ed ha aggiunto di essere assolutamente certo che il fascismo ha bisogno di punti d'appoggio al di fuori dei territori militarmente occupati. A questo scopo sono state scelte, tra l'altro, Madrid e Buenos Aires.

Del Vayo ha inoltre dichiarato: «Resta da vedere se sia preferibile sostenere il governo di Franco o lasciarlo cadere e ciò interessa non solamente gli spagnoli, ma tutti coloro che lottano per la disfatta dell'Asse.

«Noi spagnoli repubblicani siamo decisi a finirla con Franco, che ci si aiuti o no. Ciò potrà durare dei mesi o degli anni, ma noi lo rovesceremo, senza tener conto della simpatia che Churchill gli dimostra e senza tener conto dei nostri sacrifici. Gli uomini e le donne delle Nazioni Unite che sperano nella pace e che si sono rese conto che la pace può essere compromessa dall'aggressione fascista che si prepara hanno la responsabilità di decidere se il dittatore fascista può avere il diritto di restare al potere in Spagna».

NOTIZIE DELL'ITALIA INVASA

Una dichiarazione di Stettinius sulla pubblicazione delle clausole d'armistizio

Anche il generale Baistrocchi epurato

Tangeri, martedì sera.

Il Segretario nord-americano di Stato facente funzione, Stettinius, ha dichiarato oggi alla conferenza-stampa che la questione della pubblicazione delle clausole di armistizio con l'Italia è sotto esame. Gli Alleati, che non hanno avuto alcun timore di imporre al popolo italiano, in nome della libertà, un capestro che mozza il fiato e la vita, non hanno il coraggio di confessare il loro delitto.

Le tragiche condizioni dell'Italia invasa continuano a dar materia alla stampa anglosassone. In un editoriale dedicato alle condizioni in cui l'Italia versa attualmente, il *Times* fa osservare che le esigenze militari continuano necessariamente a rimanere in prima linea, per quanto riguarda le linee di comunicazione. Dopo avere affermato che sarà forse necessario accrescere i poteri del governo Bonomi per la lotta contro le difficoltà più urgenti, il foglio in parola precisa che le difficoltà — sia nel campo politico che in quello economico — sono sempre acute.

Fiorello La Guardia non poteva non commentare il recente ripristino delle relazioni diplomatiche, così come era ineluttabile che egli dichiarasse che la Gran Bretagna e l'America non possono con questo «lavarsi le mani» dalla loro responsabilità morale verso l'Italia. L'incontentabile sindaco dice infatti che la questione è risolta soltanto per il momento, ma è tutt'altro che chiusa.

Egli non manca di preoccuparsi per la salute ed il sostentamento del nostro popolo, così come non si lascia sfuggire l'occasione per fare della propaganda elettorale; è anzi a quest'argomento che Fiorello La Guardia dedica la maggior parte del suo commento.

Su richiesta dell'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione — informa il *N. N. U.* — è stato sospeso dal servizio il generale d'armata Federico Baistrocchi.

Churchill si unisce a Stalin nell'imporre ai polacchi la volontà dei sovietici

Ginevra, martedì sera.

Come si apprende da fonte degna di fede il *Daily Worker* — l'organo comunista inglese — comunica che a Mikolajczyk è stato presentato un piano comune di Stalin e Churchill e non separatamente le proposte della Russia sovietica e dell'Inghilterra. In tal modo la Polonia perde qualunque possibilità di poter sfruttare a suo profitto le divergenze che potrebbero sorgere tra le concezioni anglo-sovietiche.

Una piccola nota del *Daily Worker* è significativa, in questo caso, per dimostrare sino a qual punto Churchill si intende con Stalin a proposito della questione polacca. Secondo questa notizia, Mikolajczyk ed il suo seguito sono stati accolti sull'aerodromo di Mosca unicamente da mister Crosthwaite, venuto in qualità di rappresentante della legazione di Inghilterra al Cremlino, accompagnato dal segretario di Eden, Dixon. Non era presente nessun rappresentante nè del governo sovietico nè di Churchill.

Non liberatori ma conquistatori

Le mire imperialistiche dei sovietici sulla Norvegia

Oslo, martedì sera.

La stampa e l'opinione pubblica norvegese sono state vivamente interessate dalla sensazionale ammissione fatta dal corrispondente della *United Press* a Mosca, in merito ai veri scopi perseguiti dai bolscevichi in Norvegia.

Il giornale *Morgen Posten* fa notare che, secondo i commenti di Mosca, i sovietici hanno l'intenzione di penetrare in Norvegia non come «liberatori» ma come conquistatori, ciò che corrisponderebbe alla linea di condotta dell'imperialismo sovietico che ha sempre avuto come scopo la conquista della costa sull'Atlantico settentrionale. Il *Morgen Posten* precisa che il modo col quale Mosca ha commentato l'entrata delle truppe bolsceviche in Kirkenes esclude anche il minimo dubbio che essa intende installarsi per sempre.

Prossima tappa di Eden a Roma

Lisbona, martedì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che tornando da Atene il Ministro degli Esteri inglese, Eden, si fermerà a Roma.

Nella Francia "liberata,,

Vent'anni di reclusione al direttore del "Matin,,

Il Vescovo di Arras internato in un campo di concentramento

Madrid, martedì sera.

Continuano in Francia i processi e le condanne di carattere politico. Il settantottenne direttore del *Matin*, Stephan Lausanne, che ha ricoperto tale posto per oltre 40 anni, è stato condannato a Parigi a 20 anni di reclusione per aver scritto articoli e pronunciato discorsi radiofonici in parte contrari agli anglo-americani.

Si apprende pure che il prefetto di Calais ha ordinato che Monsignor Dutoit, vescovo di Arras, venga internato in un campo di concentramento, avendo egli scritto articoli che, secondo l'accusa, costituiscono un'offesa per gli anglo-americani.

Radio Parigi ha, poi, annunziato stanotte che il famoso scienziato francese Giorgio Claude, considerato dal governo di De Gaulle quale un sostenitore della fazione di destra, non è stato arrestato, come era stato precedentemente annunciato. Egli è riuscito a salvarsi, rifugiandosi in Germania.

Grave situazione interna nel Belgio

Una preghiera di Pierlot ad Eisenhower

Berna, martedì sera.

Durante una intervista concessa ad un inviato dell'«Observer», il Primo Ministro belga, Pierlot, ha indirettamente rivolto al generale Eisenhower l'invito a non ignorare la difficile situazione interna del Belgio, soprattutto per quanto riguarda i rifornimenti alimentari, ed ha affermato che i belgi rivolgono ingiuste critiche contro il loro governo e non, invece, contro le autorità militari alleate, dimenticando che il Belgio è una «zona militare», eufemismo col quale il Primo Ministro belga ha voluto ricordare ai suoi concittadini che il loro paese è occupato dagli «alleati».